

Derubati dal governo e infettati dai profughi Agenti con la scabbia

Due poliziotti in isolamento a Padova dopo aver scortato in Veneto gli immigrati salvati da Mare Nostrum. Il **Consap**: «Avevano solo delle mascherine da dentista»
Le dotazioni di sicurezza a norma sono arrivate dal **Viminale** solo ad agosto

PURE LA TBC Al sindacato **Sap** risultano anche tre casi di contagio di tubercolosi: uno a Bologna, uno a Ferrara e uno a Terni



■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Dopo la tbc, la scabbia. Due poliziotti di Padova sono stati ricoverati, in isolamento, al reparto malattie infettive dell'ospedale cittadino in attesa di ulteriori accertamenti. Il contagio sarebbe avvenuto in occasione del servizio di scorta degli immigrati clandestini dai punti di sbarco, nel Mezzogiorno, ai centri di accoglienza veneti. Nel mese di agosto, infatti, sono arrivati nella Regione oltre cinquecento profughi. E poiché dal momento del contagio alla manifestazione dei primi sintomi - arrossamenti e prurito - passano in media da quattro a sei settimane, c'è il rischio che i due poliziot-

ti, uno dei quali presta servizio alla Digos, abbiano attaccato la malattia ai propri familiari. La profilassi, in ogni caso, è scattata per tutti.

A denunciare il caso, nei giorni in cui infuria la polemica tra rappresentanti del comparto difesa e sicurezza e governo sulla mancata revoca del blocco stipendiale, è il **sindacato di Polizia Siulp**. Il cui segretario provinciale, Luigi Rizzi, per protesta annuncia l'inizio di «azioni provocatorie nei confronti dell'amministrazione. Per esempio, da ora diciamo no alla reperibilità».

Quanto accaduto a Padova non è il primo caso che riguarda il contagio degli operatori delle Forze dell'ordine

alle prese con i servizi di assistenza agli immigrati. Al **Sindacato autonomo di polizia (Sap)** risultano tre casi di colleghi contagiati dalla tbc (uno a Bologna, uno a Ferrara e uno a Terni), mentre i poliziotti risultati positivi al test di Mantoux, una prova di screening utile per saggiare la presenza di una infezione anche latente da micobatterio della tubercolosi, sarebbero un centinaio. Ma non tutti, fortunatamente, contrarranno il virus. Solo il 10% dei pazienti, secondo le statistiche, sviluppa poi la malattia nel corso della vita.

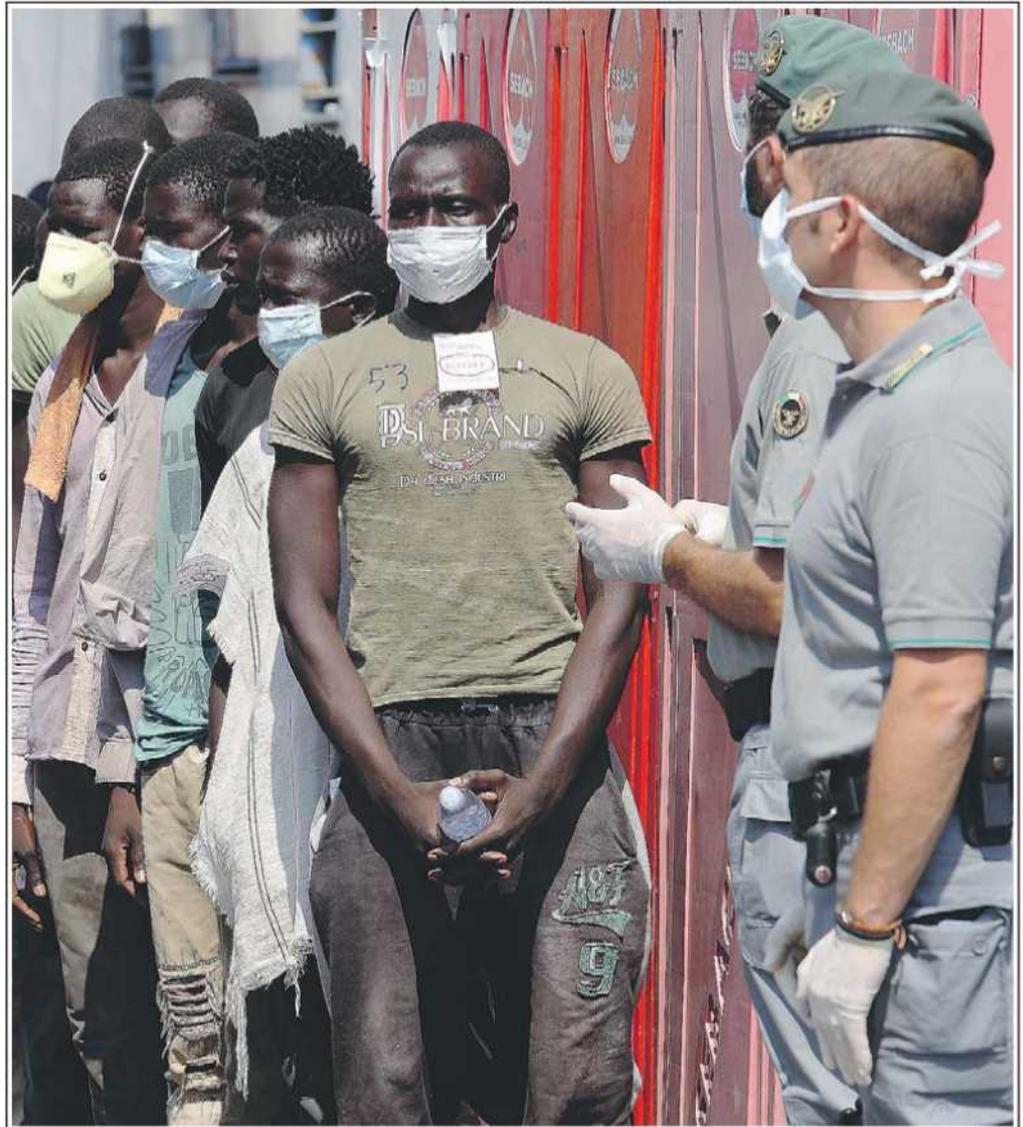
Fatto sta che quei numeri nei giorni scorsi hanno alzato il livello della polemica sul-



le mancate protezioni degli agenti impegnati nei servizi di accoglienza ai clandestini. In prima linea, naturalmente, ci sono i poliziotti alle prese con i profughi sbarcati grazie all'operazione *Mare Nostrum*.

Igor Gelarda, segretario generale [Consap](#), sul blog di Beppe Grillo ha denunciato le condizioni in cui sono costretti a lavorare i poliziotti: «Vedevamo gli uomini della Marina che erano sulle navi ad accogliere i migranti con gli occhialetti, la tuta bianca, la maschera con il filtro e i guanti, e poi i miei colleghi, inizialmente, con i guantini e con la mascherina, quella del dentista».

Solo all'inizio di agosto il ministero dell'Interno avrebbe diffuso un vademecum per informare gli operatori della dotazione necessaria, con successiva prescrizione ai questori di rendere disponibili gli strumenti. «Ora abbiamo a disposizione guanti e camici per tutti e mascherine con filtri a norma, prima si operava con inutili mascherine da cantiere e a mani nude», conferma Gianni Tonelli, segretario generale del [Sap](#). Quindi per la legge dei grandi numeri, chiosa, «sono quasi certo che ci saranno altri casi oltre i tre già accertati. Dall'inizio del 2014 sono stati soccorsi e accolti circa 120mila migranti, è impossibile escludere nuovi contagi».



Due appartenenti al Corpo Forestale durante le operazioni di accoglienza di *Mare Nostrum* [LaP]